

DAL MONDO BARNABITICO

ITALIA

LA PAROLA... ALLO STUDENTATO ROMANO: NOTIZIE E IMPRESSIONI

ROMA: CONFERITI I MINISTERI DEL LETTORATO E ACCOLITATO

Novembre - La comunità dei padri Barnabiti del Seminario Internazionale sant'Antonio Maria Zaccaria con gioia ha celebrato il conferimento del ministero del lettorato a don Bala Yesu M. Khammbam, don Glenn M. Manayon, don Giacomo M. Sala, don Pramodh M. Anthony e il conferimento del ministero dell'accollitato a don Reygon M. Mathew e don Jyothis M. George.

La celebrazione eucaristica nella quale sono stati conferiti tali ministeri è stata presieduta dal Superiore generale p. Francisco Chagas Santos da Silva il giorno martedì 21 novembre 2017 alle ore 19,00 presso la Chiesa di S. Antonio Maria Zaccaria al Gianicolo in Roma. Dal momento che in tale data la Chiesa celebrava la memoria liturgica della presentazione di Maria, il p. Francisco, durante la sua omelia, ha esortato i nuovi lettori ed accoliti a farsi imitatori della Vergine Madre, che ha dedicato se stessa a Dio fin dall'infanzia, sotto l'azione dello Spirito Santo, affinché l'esercizio di tali ministeri sia occasione di vivere una vita spirituale più intensa e conforme al sacrificio del Signore. Il p. Generale ha proseguito la sua esortazione invitando a riflettere sulle mansioni affidate ai nuovi ministri, perché siano un modo di offrire sé stessi ogni giorno a Dio, in sacrificio spirituale a lui gradito e occasione di servizio amorevole alla comunità dei fedeli.

In preparazione di questo importante giorno il formatore degli stu-



da sinistra: p. Generale Francisco Chagas Santos da Silva, p. Francesco Papa, p. Mauro Regazzoni e p. Raymond Nfundiko, d. Renz Marion Villanueva (seminascosto in basso), d. Jyothis George, d. Vincenzo Sportelli e d. Bryan Paul Flororita (fotografo)



da sinistra: P. Lenish M. Benny, p. Generale Francisco Chagas M. Santos da Silva, d. Giacomo M. Sala



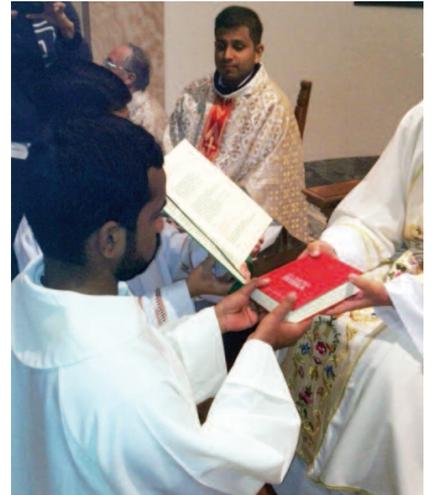
da sinistra: p. Lenish Benny, p. Generale Francisco Chagas Santos da Silva, d. Renz Marion Villanueva e d. Bala Yesu Kambam

denti il p. Francesco Papa ha ricordato a tutti i seminaristi l'importanza di questi ministeri, che costituiscono una tappa del cammino dei candidati al sacerdozio. Il p. Papa ha invitato gli studenti che si preparano a ricevere il lettorato e l'accollito a leggere la lettera apostolica *Ministeria Quaedam* di Paolo VI, ricordando come fin dalla sua nascita la Chiesa ha istituito alcuni ministeri per prestare il sacro culto a Dio e offrire un servizio al popolo santo. In particolare il lettore è istituito per leggere la Parola di Dio nell'assemblea liturgica e di conseguenza curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della Parola ed educare nella fede i bambini e gli adulti. Il lettore nello svolgere il suo ufficio deve essere consapevole del suo ruolo di annunciatore, di catechista, di educatore alla vita sacramentale. Egli deve ricordare che ha il compito di proclamare la Parola di Dio: cioè non deve solo leggere ad alta voce il testo sacro, ma renderlo pubblico, ovvero farlo conoscere ai presenti. Deve essere consapevole che questa lettura è parte della Rivelazione divina, perché quella che si annuncia è la Parola di Dio, una parola efficace, cioè che rende presente l'annuncio gioioso della salvezza che è stata proclamata. Il Lettore così prende parte alla missione ecclesiale di evangelizzazione e per questo, ha ricordato p. Francesco, deve mettere molto impegno nel conoscere, leggere, meditare e testimoniare la Parola di Dio che deve trasmettere.

L'accollito è istituito per aiutare il diacono e per fare da ministro al sacerdote. Deve dunque curare il servizio dell'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Santa Messa e inoltre, distribuire, come ministro straordinario, la Santa Comunione. Il p. Papa ha esortato i candidati al ministero a comprendere come la preparazione a questo ufficio non debba solo essere teorica, ma richieda anche un viva partecipazione al mistero della Santissima Eucaristia. L'accollito deve ricordare che il suo ministero è parte della missione ecclesiale di esercizio della carità, specialmente nei confronti delle persone più deboli come i poveri, i malati e



p. Lenish Benny, p. Generale Francisco Chagas Santos da Silva, d. Renz Marion Villanueva e d. Reygon Mathew



p. Lenish Benny e d. Pramodh William Antony



da sinistra: d. Maria Sciarretta (ospite, ex-cappellano militare), p. Lenish M. Benny, p. Generale Francisco Chagas M. Santos da Silva, p. Francesco Papa e p. Mauro Regazzoni. In prima fila: d. Bala Yesu M. Kambam, d. Glenn M. Manayon, d. Jyothis M. George, d. Reygon Mathew, d. Pramodh William Antony, d. Giacomo Sala

gli emarginati. È lo spirito di Cristo Risorto a suscitare nella Chiesa ministeri e servizi, perché essa possa vivere con sempre maggior frutto la

sua vocazione alla diaconia e al servizio sull'esempio di Gesù, che si è fatto servo per la salvezza di tutta l'umanità.



Michael Comaling con Giacomo Sala e i Confratelli della comunità di Cremona

Il ministero del lettorato o dell'accollato per gli studenti Barnabiti diventano occasione concreta per prendere parte, sull'esempio di sant'Antonio Maria Zaccaria, alla missione evangelizzatrice della Chiesa, rendendo attuale l'invito del Fondatore a «correre come matti» verso Dio e verso il prossimo.

rienza sulla storia del fondatore. Grazie di cuore anche alla comunità di Cremona, a p. Antonio Bottazzi, p. Angelo Beretta, p. Giuseppe Colpani, fr. Paolo Agosti, e specialmente a p. Giorgio Viganò che mi ha offerto la stanza riservata al superiore generale. Quella di occupare quella stanza particolare, sapen-

do che era stata usata in passato dai superiori generali della nostra congregazione che visitavano Cremona, è stata per me una grande opportunità. Ancora grazie a tutti i padri per la calda accoglienza nella vacanza di Natale. Vorrei che avessimo avuto più tempo per ascoltare tutte le esperienze e le storie memorabili della loro vita.

Ricordo che è stato un mese molto freddo quello di dicembre nella città natale di sant'Antonio Maria Zaccaria. Avevamo orari regolari in casa e in chiesa e anche p. Bottazzi a volte mi ha chiesto aiuto per il suo computer. Nonostante ciò, io e Giacomo abbiamo avuto il tempo di visitare la città di Cremona, soprattutto i luoghi particolari in cui si sono svolti i principali eventi che hanno segnato la vita del Fondatore, e quindi la sua casa natale, vicina alla casa delle sorelle angeliche, la cappella dove è avvenuta la celebrazione della Prima messa del Fondatore e la prima casa della comunità dei Barnabiti in città. Queste sono impronte concrete della presenza di sant'Antonio Maria Zaccaria nella città di Cremona, che nel presente continuano ad essere presenti attraverso l'opera dei nostri padri. Tranne p. Viganò, tutti hanno oltrepassato la soglia dei settant'anni e fratello Paolo ha raggiunto i novantadue.

NELLA COMUNITÀ DI CREMONA

Gennaio - Sono Michael Comaling, studente barnabita filippino e vorrei comunicarvi la mia esperienza fatta durante il periodo natalizio a Cremona con una sola parola: "impronte". Questa parola popolare descrive l'esperienza in cui una persona sta camminando su una spiaggia in compagnia di Dio. La persona che cammina nella sua vita con Dio, «continua a tenere gli occhi su Dio in ogni momento e non desidera altro che Dio, non ha in mente nulla se non Dio e inizia ogni singola azione nel nome del Signore» (sant'Antonio Maria Zaccaria).

Prima di condividere questa esperienza, però, devo dire che sono molto grato al mio confratello Giacomo Sala per la sua disponibilità e comprensione e per la sua espe-



d. Giacomo Sala, fr. Paolo Agosti e d. Michael Comaling



Michael con il p. Giorgio Viganò

Confesso che sono stato molto felice di ascoltare le loro storie e di aver potuto essere parte della loro testimonianza nel giro di poco tempo. Per me, questa è stata l'esperienza più viva sulle orme del Fondatore, che cammina con Dio nella vera vita spirituale.

Ecco perché la mia esperienza nella ormai passata vacanza di Natale si racchiude nella parola "Impronte," perché esse rappresentano oggi i segni visibili della spiritualità dei Barnabiti. Segni che non si stampano nella sabbia, dove presto si cancellano, ma nei nostri cuori.

Michael Comaling

NATALE A EUPILIO

Gennaio - Le vacanze di Natale sono sempre state emozionanti, specialmente ora che siamo in Italia. Dal 22 dicembre al 6 gennaio 2018, Reygon e io abbiamo trascorso il periodo natalizio con i padri Barnabiti di Eupilio, nel nord Italia. In Eupilio, i Barnabiti hanno aperto una Casa di Esercizi Spirituali, che ha acquistato notorietà con i suoi corsi per sacer-



sulla neve

doti e in particolare per quanti sono amanti della "preghiera profonda". Nel corso dell'anno ospita diversi gruppi di persone che desiderano

crescere nella propria vita spirituale. Oltre all'ambiente, che è ameno e impreziosito dai suoi bellissimi laghi e dalle maestose montagne, ad arric-



con il p. Luigi Marzorati



con il p. Damiano Esposti, in piena attività pastorale

chire gli esercizi spirituali è anche il rito ambrosiano, proprio dell'Arcidiocesi di Milano a cui appartiene Eupilio. Oltre alla Casa di Esercizi i barnabiti si prendono cura di tre parrocchie, di cui Padre Damiano Esposti è il parroco. È stato il nostro "guardiano" per tutta la durata del soggiorno e ha fatto in modo di farci respirare subito lo spirito di Eupilio. Detto questo, Reygon e io abbiamo passato buona parte del tempo a servizio delle parrocchie e siamo stati coinvolti nelle diverse feste. Tutto questo ci ha permesso di fare amicizia con tutti quei parrocchiani che sono coinvolti nelle attività della parrocchia. Abbiamo potuto incontrare anche due giovani del luogo, vale a dire Luca e Dario, che hanno iniziato il loro cammino vocazionale nella nostra congregazione. Il primo è a Monza e va a Milano per i suoi studi e spera di entrare quest'anno nel noviziato, mentre il secondo rimane nella comunità religiosa di Eupilio

e quest'anno dovrebbe iniziare gli studi filosofici. Luca e Dario sono diventati nostri stretti collaboratori e validi istruttori in merito al modo di servire nel rito ambrosiano e noi siamo stati felici di imparare da loro. Nella Casa di Esercizi abbiamo vissuto con altri cinque sacerdoti, cioè i quattro membri della comunità: i padri Luigi Marzorati, Sebastiano Dutto, Franco Sacca e Gianfranco Pessina; e padre Antonio Gentili che a Eupilio teneva un corso di esercizi spirituali improntati alla preghiera profonda.

L'entusiasmo di p. Damiano ci ha consentito anche di conoscere i diversi campi di apostolato dei barnabiti e apprezzare la grande disponibilità e bontà dei Padri di Eupilio, ci hanno fatto sentire a casa e ci hanno permesso di imparare sempre "qualcosa di nuovo": i padri anziani che trasmettono il loro sapere e la loro esperienza ai futuri sacerdoti. Dopo tutto, come si dice, alcune vecchie pelli del vino sono utili per modellare le nuove pelli del vino. E la saggezza dell'"an-

ziano" si è dimostrata per noi un dono assai prezioso. È vero, siamo rimasti a Eupilio solo due settimane, ma abbiamo imparato cose che non avremmo mai pensato di acquisire in questa fase iniziale della nostra formazione. Ciò ci ha reso felici e consapevoli che noi stessi dobbiamo prepararci a questo, mentre avanziamo nei nostri studi teologici a Roma.

Glenn e D. Manayon

A FIRENZE

Gennaio - Ringrazio Dio, perché mi ha concesso di vivere una meravigliosa e profonda esperienza in una delle nostre comunità italiane, quella di Firenze, insieme ai miei confratelli Raymart e Renz Marion. Abbiamo trascorso una vacanza natalizia significativa e fraterna nella nostra parrocchia di Maria, Madre della Divina Provvidenza, dove è parroco e superiore il p. Giovanni Nitti, con p. Antonio Francesconi come vicario, e p. Joseph Ahilan come assistente ed economo. È davvero una comunità umile, ma sorprendente. La nostra permanenza a Firenze non è stata solo un passare il tempo delle vacanze, ma è stata l'opportunità sia per imparare e scoprire cose nuove, sia per approfondire la nostra spiritualità, essendo immersi in una atmosfera che



Bryan Paul, Raymart e Renz Marion



Bryan Paul con il p. Antonio Francesconi

ci ha permesso di rivivere il nostro anno di noviziato. In effetti ogni momento condiviso ci ha convinto che valeva la pena farne tesoro per il resto della nostra vita.

Firenze è una città piccola e tuttavia grande perché ricca di storia. Ogni strada e ogni angolo parlano del suo bellissimo passato. Siamo stati in grado di vedere molti luoghi storici durante la nostra permanenza nella parrocchia: il Duomo (ossia la Cattedrale di Santa Maria del Fiore), Ponte Vecchio, la Chiesa di San Marco e molti altri luoghi. Potrei davvero dire che Firenze è molto diversa da Roma, considerando anche che non pochi di quanti hanno contribuito a plasmare l'Italia come lo è ora, erano fiorentini. Naturalmente abbiamo visitato anche la Chiesa parrocchiale, dedicata alla Madonna della Divina Provvidenza, e la canonica. I due edifici fanno un tutt'uno, e hanno anche un teatro, proprio sotto la chiesa, e un centro di formazione per il catechismo e altri programmi. C'è anche un vasto parco giochi con un campo di calcio e uno di basket. Ciò che mi ha molto colpito è stato l'edificio a pochi metri dalla parrocchia: ossia la vecchia scuola dei Barnabiti, il famoso "Collegio Alla Querce".

In parrocchia, siamo stati impegnati nelle varie attività connesse alla pastorale e alla Comunità e tra

i compiti affidatici vi sono stati quelli di prestare il servizio durante le celebrazioni liturgiche e contribuire a tenere in ordine la chiesa. Ma veramente importante è stata la vita di preghiera della comunità, imposta sulla recita dell'ufficio divino quattro volte al giorno: ci è parso di rivivere in maniera felice il periodo del nostro noviziato.

La nostra presenza a Firenze si è dimostrata opportuna e utile anche perché il mese di dicembre è stato il mese in cui la provincia Italiana Centro Sud ha celebrato il capitolo provinciale. Dal momento che i Padri dovevano parteciparvi, abbiamo avuto

il compito di collaborare strettamente, per quanto era possibile, con padre Francesconi alla cura della parrocchia; e al rientro dei padri abbiamo visto che le attività parrocchiali sono diventate molto più frenetiche quanto più ci si approssimava alle

grandi celebrazioni di Natale, Capodanno ed Epifania.

Soprattutto il Natale è stato una nuova esperienza per noi filippini. Infatti nelle Filippine vi è la tradizione del "Simbang Gabi/Misa de Gallo" o Santa Messa prima dell'alba, che in Italia non c'è. È una novena molto popolare in preparazione alla venuta del Bambino Gesù.

Il 27 dicembre 2017, abbiamo potuto partecipare a una liturgia in rito Siro-Malabarese: un rito orientale assai diverso dal rito latino. È stato officiato da un gruppo di sacerdoti indiani e subito dopo la Santa Messa abbiamo potuto condividere il pranzo per un momento di convivialità che ci ha permesso di conoscerci meglio reciprocamente. Dio agisce davvero in un modo molto speciale.

Bryan Paul Flororita

UN'ESPERIENZA PASTORALE A SAN FELICE A CANCELLO

Gennaio - Per le vacanze di natalizie appena trascorse, tutti noi studenti dello studentato "romano" siamo



gli studenti barnabiti d. Vincenzo Sportelli, d. Jyothis George (al centro) e d. Pramodh William Antony

stati mandati in aiuto di diverse comunità. Vincenzo e Pramodh, in particolare, siamo stati destinati a San Felice a Cancellò, in provincia di Caserta, dove c'è una nostra parrocchia, dedicata a s. Giovanni Battista.

visita alla Chiesa di Santa Maria di Caravaggio dove è posto il corpo di san Francesco Saverio Maria Bianchi, apostolo di Napoli, il quale ha dedicato la sua vita per attirare tutti i fedeli a Cristo attraverso l'efficace

che il Signore li guardi e li benedica e volga il suo divino volto verso di loro.

*Pramodh Anthony
e Vincenzo Sportelli*



il postulante Bernard Amadou, p. Giuseppe Ciliberti con p. Kreshinik Ivani, d. Jyothis George e d. Pramodh William Antony e l'insegnante e ingegnere Maria Basilicata di S. Felice a Cancellò

I giorni trascorsi in quella comunità sono stati una grande esperienza di servizio apostolico, in particolare per Pramodh in quanto era la prima volta che vi si recava; mentre Vincenzo vi era stato per tre anni, prima come aspirante e poi da postulante.

L'anti-vigilia di Natale, il 23 dicembre, il parroco e superiore, p. Giuseppe Ciliberti, ha celebrato il suo 50° anniversario di Ordinazione presbiterale, e abbiamo ringraziato il Signore Gesù per questo lieto evento per la comunità parrocchiale di San Felice e per la comunità dei padri presenti.

Durante il "relax" natalizio, siamo andati per una giornata a visitare la vicina Napoli, tra le cui tappe tipiche di questo periodo non deve mancare in modo particolare la visita ai presepi in stile "napoletano". Ovviamente, non potevamo non far

dono della predicazione e la capacità di consigliare santamente tantissime persone che a lui facevano affidamento spirituale. A Napoli, non poteva mancare, la visita alla comunità che officia la nostra Chiesa e ringraziamo il superiore p. Giannicola Simone e i sodali per averci accolto e ospitati.

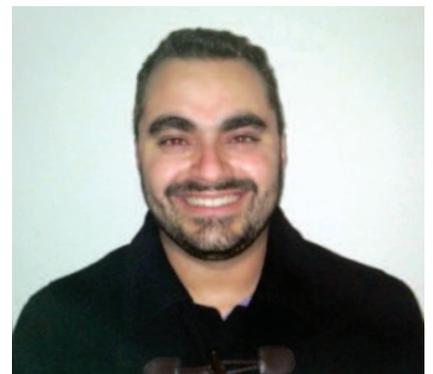
Durante lo scorrere delle vacanze natalizie a San Felice, abbiamo veramente sperimentato un tempo pieno di grazia e di buoni frutti, condivisi con i membri della nostra comunità e con i parrocchiani del luogo.

Infine, siamo molto grati ai padri della comunità per l'accoglienza e la generosità con le quali ci hanno ospitato e ringraziamo anche di vero cuore tutte le persone della comunità parrocchiale di San Felice per averci accolto, non solo come ospiti, ma come amici e fratelli in Cristo;

TREMESANTI 2018

Anche quest'anno, la Congregazione si arricchisce di sette studenti "tremesanti", che hanno finito gli studi teologici e ora si apprestano a consacrarsi definitivamente al Signore con la Professione solenne e il diaconato. Quest'anno il programma di preparazione a questi due passi cruciali della loro formazione è stato anticipato di qualche settimana e finirà a maggio invece che a giugno, data la celebrazione del Capitolo Generale nel mese di luglio. Il nutrito programma previsto per questa fase di preparazione immediata alla professione comprende le seguenti materie, impartite da nostri confratelli: *Teologia di s. Paolo* (p. Giovanni Rizzi); *Liturgia e Spiritualità* (p. Mauro Regazzoni); *Storia della Congregazione* (p. Rodrigo Nilo); *Istituzioni barnabite* (p. Frank Papa); *Diritto* (p. Orlando Manzo); *Costituzioni* (p. Fabien Muvunyi); *Vita religiosa* (p. José Carvajal); *Economia* (p. Giuseppe Cagnetta); *Ecumenismo* (p. Enrico Sironi).

Inoltre, dal 12 marzo al 2 aprile, nel periodo immediatamente precedente la pasqua, i tremesanti saranno a Campello sul Clitunno e, sempre a



RANDER FERNANDES SOUZA
(João Pinheiro/MG, Brasile)



ANDRE DE SUZA
(Limeira, SP, Brasile)



ALPHONSE SINABAJIJE
(Muhura, Gatsibo, Rwanda)



**FABIAN ANDRES
TOLEDO ECHEVERRIA**
(Independencia, Santiago, Cile)



**DIVIN PIERRE KAYENDA
MUTANDA**
(Tshilenge, Congo)



**EMMANUEL BARHAKOMERWA
NYAKABINGU**
(Cegera/Katana, Congo)



JYOTHIS GEORGE
(Nellimatton, Kerala, India)

Campello, dal 13 al 18 maggio faranno gli esercizi spirituali in preparazione alla professione solenne, che si celebrerà a Milano nella chiesa dei ss. Barnaba e Paolo domenica 20 maggio (Pentecoste), mentre dal 21 al 25 maggio effettueranno l'ormai tradizionale pellegrinaggio "zaccariano", prima di ritornare a Roma, dove domenica 27 maggio riceveranno il diaconato nella chiesa dello Studentato Teologico Internazionale "S. Antonio M. Zaccaria" dalle mani del nostro mons. Giovanni Peragine, Amministratore Apostolico dell'Albania meridionale.



i Tremesanti con la professoressa di italiano

**MILANO E LODI
SCUOLA DELLA SECONDA
OPPORTUNITÀ
FONDAZIONE SICOMORO**

Un nuovo anno scolastico di intenso lavoro alla Scuola della Seconda opportunità gestita dalla Fondazione Sicomoro: due aule a Milano e una a Lodi per più di trenta ragazz

zi, segnalati dalle scuole del territorio perché a rischio dispersione, che a giugno sosterranno gli esami di terza media.

Al termine di un primo quadrimestre ricco di esperienze che hanno integrato l'attività didattica ci fa piacere condividere alcuni pensieri scritti dai ragazzi delle aule di Milano.

**attività didattica alla Fiera Milano
con l'Ing. Alessandro Pavesi**

«Quando siamo andati alla Fiera, l'incontro con Alessandro (che è cresciuto nel quartiere in cui si trova la scuola e che è stato anche bocciato un anno) mi ha fatto capire che nella vita tutto è possibile se vuoi diventare qualcuno in futuro. Bisogna sempre credere in se stessi, sempre e comunque. Non bisogna mai ascoltare gli altri che ti giudicano e quando si crolla bisogna sempre alzarsi ed andare avanti.

Mi ha fatto capire che con la testa alta si arriva sempre lontano e non si dovrebbe mai mollare nella vita, ma sempre rischiare tutto.

Ho capito che se davvero nella vita voglio inseguire il mio sogno, riuscirò ad arrivarci credendo solamente in me stessa e faticando per il mio obiettivo».

**laboratorio sugli elementi
ed esposizione «Acqua, aria, terra
e calore: il nostro "ecobiente"»**

«Abbiamo mostrato ai professori delle scuole precedenti i lavori svolti nel corso del quadrimestre. I professori e i presidi sono rimasti stupiti del miglioramento e del lavoro svolto.

Mi sono divertito ed è stato piacevole, mi è piaciuto anche il fatto che i professori siano rimasti colpiti dal nostro miglioramento perché siamo riusciti a dimostrare che non siamo quello che dicevano. È stato un riscatto per tutti noi».

**attività didattica con l'avvocato
Abdouloulaye Mbodj**

«È venuto a scuola il primo avvocato di colore a Milano. Ci ha spiegato che suo padre, quando è venuto in Italia, vendeva accendini. Al massimo cinque accendini al giorno e portava a casa 5000 lire: pagava l'affitto e spediva i soldi in Africa. ...

La cosa che mi ha colpito di più è che lui, quando ha visto suo padre in quella situazione, ha deciso di imparare tante cose ed essere sempre il migliore. ...

Quest'uomo secondo me fin da piccolo ha usato la testa. Non si è lasciato trasportare. Questa storia mi ha fatto capire che non bisogna buttarsi giù quando pensi che non ci sia più niente da fare, perché se vuoi puoi. Non bisogna pensare solo a se stessi. ...



attività didattica alla Fiera Milano con l'Ing. Alessandro Pavesi



laboratorio sugli elementi ed esposizione «Acqua, aria, terra e calore: il nostro "ecobiente"»

Il suo messaggio è che se intorno a te hai delle persone che ti vogliono bene ci puoi riuscire.

Avendo sentito questi messaggi mi impegnerò a scuola e a ottenere quello che voglio fare per il mio futuro. Una cosa che vorrei avere di lui è non essere timida.»

partecipazione al Concorso Ambrosoli "Un progetto per il mio quartiere"

«Quest'anno Scuola popolare ha partecipato a un concorso indetto dall'Associazione Civile Ambrosoli sui diritti, dal titolo "Un progetto per il mio quartiere".

Il 10 ottobre siamo usciti con la classe nel quartiere Gratosoglio e abbiamo chiesto ai negozianti e ai passanti cosa per loro manca nel quartiere per migliorarlo. Tornati a scuola, sulla base delle interviste e delle osservazioni che aveva fatto nel frattempo l'altra classe, ci siamo divisi in sei gruppi: urbanistica, verde, pulizia, servizi, sicurezza e colore e abbiamo deciso cosa e come rappresentare. Durante le lezioni di arte abbiamo quindi disegnato diversi progetti per il quartiere e abbiamo incollato i disegni su quadrati di polistirolo, che abbiamo infine attaccato a due grandi pannelli. ... Purtroppo non abbiamo vinto, ma spero che da questa sconfitta potremo migliorare e vincere in futuro.»

attività didattica al Giardino dei Giusti e al Binario 21 – Stazione Centrale di Milano

«Ho imparato che gli eroi non sono i supereroi con i poteri magici, ma gli eroi sono le persone che hanno rischiato di rovinarsi la vita o morire per altre persone che forse neanche conoscevano.»

«Il Binario 21 è ristrutturato come un memoriale. All'entrata c'è un muro con scritto "Indifferenza", che significa che all'epoca le persone rimanevano indifferenti davanti a questo momento terribile, cosa che non deve capitare mai più.

Le sensazioni che ho provato sono molte e strane: tristezza, brividi, rabbia per la mentalità che avevano, per la quantità di persone morte e per le persone rimaste in vita senza genitori.»

E, infine, alcune bellissime frasi che i ragazzi hanno scritto sulla scuola:

colgono il senso della nostra opera quotidiana e ripagano di tutte le fatiche.

«Ho incominciato una nuova scuola dove mi vogliono bene e ascoltano i nostri pensieri e le nostre difficoltà e dove ci danno molta fiducia.»

«Ho subito amato i professori per il fatto che mi sembrano alieni: sì, alieni in positivo. Vengono in classe con

il sorriso e ci aiutano ... Qui mi stanno addosso, nella vecchia scuola se ne fregavano altamente, così non studiavo né facevo i compiti.

«La scuola popolare è una delle poche cose che la "vita" mi abbia dato, una seconda possibilità. Sto cominciando pure a studiare ed è un miracolo.»

Caterina Soresina Stoppani



attività didattica con l'avvocato Abdoululaye Mbodj



attività didattica al Giardino dei Giusti e al Binario 21 - Stazione Centrale di Milano

AFGHANISTAN

TRE INTERESSANTI INTERVISTE

Accomunate dal sempre attuale tema concernente l'Afghanistan, l'11 e il 14 dicembre 2017 sono state pubblicate dalla nota Agenzia Fides due interessanti interviste realizzate, rispettivamente, da p. Giovanni Rizzi e da p. Giuseppe Moretti. Data la loro indiscutibile rilevanza, le trascriviamo integralmente per i lettori della nostra rivista.

«LA NUOVA FRONTIERA DELLA MISSIONE È IL DIALOGO DI VITA»

Città del Vaticano (Agenzia Fides) - «Le difficoltà e le conquiste interiori dei cattolici in Afghanistan sono specchio di quelle vissute dalle comunità nel nostro mondo occidentale. Obbligati a recuperare l'essenziale della vita cristiana, immersi in una popolazione a larga maggioranza di altra religione o non credente, vivono in un clima di testimonianza senza ostentazioni, di dialogo con la vita, al di là delle guerre e degli attentati, ritrovando la propria identità in un'autentica fede»: è quanto dice all'Agenzia Fides il Barnabita p. Giovanni Rizzi, professore ordinario di Teologia alla Pontificia Università Urbaniana e autore dei libri "80 anni in Afghanistan" e "I parroci di Kabul: dal re ai talebani", dedicati al resoconto degli 80 anni trascorsi dai suoi confratelli Barnabiti in terra afgana.

Racconta p. Giovanni: «Era il 1931 quando il re Amanullah volle accontentare i diplomatici occidentali, che chiedevano assistenza religiosa cattolica. Fu coinvolta da subito l'Italia, tra i primi paesi occidentali a riconoscere politicamente l'indipendenza dell'Afghanistan dall'Inghilterra. Fu poi Pio XI a decidere di rivolgersi ai Barnabiti». Tra governo afgano, italiano e Santa Sede fu stipulato un accordo, mai revocato nel corso degli anni, che prevedeva un'unica vera condizione: evitare ogni forma di proselitismo presso la popolazione locale, per la quasi totalità musulmana. Nel 2002, quella che inizialmente era una semplice assistenza spirituale al-

l'interno di un'ambasciata, fu elevata a Missio sui iuris da Giovanni Paolo II. Parlando a Fides, p. Rizzi sottolinea che «per comprendere bene il senso della presenza dei Barnabiti in Afghanistan, è utile guardare all'immagine biblica di San Paolo a Malta, raccontata negli Atti degli Apostoli (28,1-10): quella terra non faceva parte dei piani pastorali dell'apostolo, che vi approdò in seguito a un naufragio. E infatti non vi fu nessuna evangelizzazione esplicita dei nativi del posto da parte di Paolo. Erano pagani, profondamente legati alle loro concezioni religiose, incompatibili con la fede cristiana». Tuttavia, spiega padre Giovanni, la loro generosità nei confronti dei naufraghi era esemplare e, a sua volta, Paolo dava loro ciò che poteva: guariva i malati. «L'episodio è profetico. Fino a quel momento – prosegue – qualsiasi rapporto tra l'annuncio missionario cristiano e le varie forme di religiosità pagane si era rivelato fallimentare. A Malta, invece, si apre improvvisamente un'altra strada: il dialogo della vita, dove ciascuno dà quello che ha e riceve quello che l'altro può dare. È una nuova frontiera della missione». Nella stessa prospettiva, osserva p. Rizzi, va compresa la presenza dei Barnabiti a Kabul: «I miei confratelli stanno vivendo la stessa esperienza di Paolo a Malta: forse non avrebbero mai scelto la missione in Afghanistan, dove non si può evangelizzare. Eppure, è sempre stato loro possibile intessere un dialogo di vita, in una dinamica in cui hanno ricevuto e hanno dato tanto. Ho imparato soprattutto questo, raccogliendo le loro testimonianze».

In Afghanistan, paese al 99% musulmano, ad oggi, vi è un'unica parrocchia, con sede all'interno dell'Ambasciata italiana a Kabul, frequentata da circa un centinaio di persone, quasi esclusivamente membri della comunità diplomatica internazionale. Sono operative, inoltre, l'organizzazione inter-congregazionale di religiose "Bambini pro-Kabul" e le Suore di Madre Teresa di Calcutta. Fino al 2016 vivevano nella capitale afgana anche le Piccole Sorelle di Charles De Foucauld. In opere sociali ed educative avviate nel paese sono impegnati anche i gesuiti indiani del Jesuit Refugees Service ed altre organizzazioni di ispirazione

cristiana. La Costituzione del 2004 definisce l'Afghanistan una "Repubblica Islamica", mentre l'articolo 2 della Carta garantisce ai non musulmani il diritto di esercitare liberamente la propria religione nei limiti delle leggi vigenti. L'articolo 3, subordina la "conformità di tutte le leggi" ai principi e alle regole della religione islamica, rendendo dunque la sharia, pur senza nominarla, principale fonte di diritto (LF).

PRESENZA EVANGELICA DEI BARNABITI E TESTIMONIANZA SILENZIOSA

Città del Vaticano (Agenzia Fides) - «La missione dei cattolici in Afghanistan si basa su una particolarità: è fatta quasi esclusivamente di testimonianza silenziosa. Quando si è attivi nella fede, non c'è bisogno di parole, perché sono le azioni a donare il Vangelo. Ma preghiamo perché in futuro, se Dio vorrà, si possa costruire una chiesa»: lo racconta all'Agenzia Fides il Barnabita padre Giuseppe Moretti, missionario nella Repubblica Islamica afgana dal 1990 al 2015. Spiega padre Moretti: «La presenza dei Barnabiti in Afghanistan, infatti, è legata alla concessione, ottenuta nei primi decenni del Novecento, della presenza di un assistente spirituale cattolico all'interno dell'Ambasciata italiana a Kabul. A tale privilegio, concretizzatosi nel 1933, seguì il divieto assoluto di svolgere attività di proselitismo verso la popolazione locale». Tali condizioni sono rimaste invariate nel corso dei decenni, anche durante la guerra civile e dopo l'istituzione della Missio sui iuris di Giovanni Paolo II nel 2002, di cui padre Giuseppe Moretti fu primo Superiore Ecclesiastico. «In una situazione come quella afgana, in cui non si ha il permesso di evangelizzare, si può agire solo in due modi. Il primo è mettersi al servizio dei poveri. Questo compito attualmente è svolto con una dedizione esemplare dalle suore di Madre Teresa e dell'Associazione Pro Bambini di Kabul, una realtà intercongregazionale nata nel 2004». Le prime, spiega padre Giuseppe, si dedicano all'assistenza delle famiglie disagiate e accolgono

nella loro sede una decina di bambine in condizione di povertà estrema, mentre le seconde hanno aperto una casa per ragazzi affetti dalla sindrome di Down. *«L'altro campo di azione – prosegue – è l'assistenza spirituale della comunità internazionale. Si tratta di un compito delicatissimo, perché consiste in una missione pastorale di nuova evangelizzazione rivolta a militari, diplomatici o funzionari caratterizzati da una forte indifferenza religiosa».* *«Il messaggio che ho cercato di trasmettere loro nel corso degli anni – spiega ancora il Barnabita – è che il diplomatico cattolico è chiamato a vivere da vero credente partendo dalla quotidianità, svolgendo il proprio lavoro con responsabilità, senza parole di disprezzo nei confronti della popolazione. Il mio obiettivo era quello di formare dei testimoni che, attraverso la propria vita, mostrasse cosa significa credere in Cristo. Come può un afgano provare anche una semplice curiosità verso la nostra fede, se vede cristiani che non pregano?».* La popolazione afgana è al 99,7% musulmana. Dopo il ritorno in Italia di padre Giuseppe Moretti, la missione è stata affidata al suo confratello Barnabita padre Giovanni Scalese, ed ha ancora base nella cappella dell'Ambasciata italiana a Kabul. Fino al 2016,

oltre alle suore di Madre Teresa di Calcutta e all'Associazione Pro Bambini di Kabul, vi erano le Piccole Sorelle di Charles de Foucauld, arrivate in territorio afgano negli anni Cinquanta. *«Il desiderio per il futuro è che si possa avere una chiesa fuori dall'Ambasciata, dando così ai missionari la possibilità di avere una vera e propria organizzazione parrocchiale e di svolgere incontri di preghiera, catechesi e le attività pastorali».* La prima proposta per la costruzione di una chiesa "pubblica" giunse al responsabile della Missio sui iuris nel 1992 quando un rappresentante del governo di Najibullah, l'ultimo filocomunista, sottopose a p. Moretti un piano per edificare una chiesa, che includeva un piccolo compound, con tutte le garanzie di immunità. Il progetto restò lettera morta dati i repentini mutamenti nella situazione politica afgana, con lo scoppio del conflitto civile, la salita al potere dei talebani e poi la guerra del 2001. Oggi in Afghanistan esiste una chiesa ortodossa, l'unico vero e proprio edificio religioso cristiano su tutto il territorio afgano. Infatti, da quando, nel 2001, la Romania ha inviato un battaglione di fanteria in Afghanistan, il corpo di spedizione romeno ha voluto edificare una vera chiesetta in legno all'interno del suo compound,

dove le truppe della base militare di Kandahar vengono a pregare prima di partire in missione (LF).

INTERVISTA AL P. GIOVANNI SCALESE

Febbraio - Con occasione della Giornata di preghiera e di digiuno per la pace indetta da Papa Francesco e celebrata il 23 febbraio u.s. per ricordare le tragiche situazioni che vivono molteplici paesi della geografia mondiale, Daniele Rocchi, giornalista della nota agenzia di stampa cattolica Sir (Servizio Informazione Religiosa), ha intervistato il nostro padre Giovanni Scalese, responsabile della Missione "sui iuris" in Afghanistan. Il testo dell'intervista, oltremodo interessante, ricca di informazioni sulla situazione religiosa e sociale del Paese e di considerazioni politiche sul futuro di quella terra martoriata da conflitti militari e fazioni sociali contrapposte, può leggersi nel seguente indirizzo: <<https://agensir.it/chiesa/2018/02/23/il-23-febbraio-si-prega-e-digiuna-anche-in-afghanistan-padre-scalese-kabul-dio-abbia-pieta-di-questo-povero-paese/>>.

BRASILE

NOVIZIATO A JACAREPAGUÁ

Gennaio - La Provincia Brasiliana del Centro-Sud ha dei motivi per rallegrarsi all'inizio di questo 2018 a causa di un rinnovamento della sua "squadra". Oltre al fatto di aver sette confratelli che per la prima volta faranno parte del Capitolo provinciale, in un universo di ventuno religiosi professi solenni (in realtà siamo in 23), si accende in più una luce di speranza con il rito della Croce che ha segnato l'inizio dell'anno canonico di noviziato per due giovani: Isaac Segovia (dall'interno del Paraguay) e William Douglas Pereira de Oliveira (di Coronel Fabriciano, Minas Gerais)

La cerimonia è stata celebrata il 20 gennaio u.s., a "Loretão" cioè, nella Parrocchia di *Nossa Senhora de Loreto*, a Jacarepaguá, Rio de Janeiro, con la presenza di diversi barnabiti: p. Paulo di Tarso, Provinciale, che ha



la cappella sede della Missione all'interno dell'Ambasciata italiana a Kabul



i fratelli portano la croce



Willian e Isaac



la foto ufficiale



il Superiore provinciale, p. Paulo di Tarso, affida la croce a Willian e Isaac

presieduto la celebrazione; p. Sebastião Cintra, parroco; p. Luiz Antonio, maestro; p. Rafael Mariano; p. Sivoaldo; p. Vittorio Baderacchi; p. Miguel Panes; p. Arthur do Couto; p. Marco Aurelio Diniz; fr. Mário Gregório; fr. Vicente Dutra; fr. Lima Moreira e fr. Marcelo da Silva.

I due novizi sono candidati a fratelli. Per tanto, la presenza dei fratelli professi solenni della Provincia è stata molto significativa, configurando tre generazioni di fratelli: i veterani fr. Mário e fr. Vicente; i fratelli che

hanno appena fatto la loro professione solenne, fr. Lima e fr. Marcello e i novizi Isaac e Willian.

Al momento di portare la croce di Cristo, evocando il gesto di sant'Alessandro Sauli, tutti i sei fratelli si sono uniti al percorso, gesto che ha commosso i fedeli presenti. Preghiamo per questi due giovani, perché facciano in pace il cammino formativo e si consacrino a Dio nella nostra Congregazione.

Luiz Antonio do Nascimento Pereira

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI P. JACIEL BACHO

Febbraio - Il 3 febbraio nella parrocchia di Nostra Signora della Presentazione, nel città di Limoeiro, Pernambuco, è stato ordinato sacerdote don Jaciel Baracho. Vescovo ordinante è stato don Francisco de Assis Dantas



foto di gruppo con il vescovo ordinante e, alla sua destra, p. Jaciel



p. Jaciel durante la celebrazione della sua prima messa. Alla sua sinistra, il p. Paulo de Tarso Rodrigues, Superiore provinciale della Provincia del Brasile Sud



il momento della preghiera di consacrazione sacerdotale

de Lucena, della diocesi di Nazaré da Mata, Pernambuco. Alla cerimonia, che si è svolta con grande solennità, erano presenti il Superiore provinciale p. Paulo de Tarso Rodrigues e numerosi confratelli della Provincia del Brasile Sud, tra questi, il p. Vittorio Baderacchi, maestro di noviziato e studentato di don Jaciel. Una folla festante ha accompagnato don Jaciel tanto nella cerimonia di ordinazione come nella prima messa, celebrata dal neo-sacerdote nella stessa parrocchia il 4 febbraio



mons. Francisco de Assis Dantas de Lucena bacia le mani del neo ordinato sacerdote

CILE

NUOVE AFFILIAZIONI

Dicembre - L'8 dicembre, in un'atmosfera fraterna e intima, la comunità di s. Paolo Apostolo Santa Sofia di Santiago del Cile, ha consegnato il decreto di affiliazione al signor Samuel Reyes e alla signora Lidia Riquelme. Entrambi agenti pastorali della Parroquia Santa Sofia, hanno al



i due nuovi affiliati con il p. Lorenzo Baderna, lo studente d. Fabian Toledo e il p. Ismael Soto

loro attivo oltre 35 anni di collaborazione efficace con la comunità religiosa barnabita.

INDIA

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI SUNDAR RAJU MADRI

Un evento significativo per la vita della congregazione è stata l'ordinazione sacerdotale di Padre Sundar Raju Madri, avvenuta venerdì **22 dicembre** nel suo paese nativo, Yemmganur nella diocesi di Kurmool, nello stato dell'Andra Pradesh. Secondo la tradizione locale, il diacono è stato accompagnato alla chiesa da una grande folla di fedeli cristiani e non cristiani. La processione è iniziata al centro della cittadina, prima di tutto con il benvenuto dato con la tradizionale collana di fiori sia a Sundar che ai padri presenti (Papa, Subash, Benny, Bala e Jijo) e insieme sono saliti su un camioncino decorato per l'occasione con molti fiori. Il corteo si è avviato poi verso la chiesa, preceduto dal rombo costante dei tamburi e da un gruppetto di ragazze danzanti in costume, mentre bambini spargevano fiori lungo il tragitto. Brevi soste lungo il tragitto hanno visto momenti di danza partecipata dai giovani.

L'altare era stato allestito all'entrata della chiesa parrocchiale e, date le

festività imminenti, era stato impreziosito da decorazioni natalizie, mentre sul piazzale erano stati stesi diversi tappeti per i fedeli, secondo l'abituale uso di sedersi a terra senza nessun banco o sedia.

Raggiunto il piazzale, è iniziato il rito di ordinazione con la processione vera e propria, presieduta dal vescovo e con la partecipazione di alcuni sacerdoti amici. Anche in questo caso sono stati gettati fiori lungo il percorso, non solo da parte dei bambini ma anche di molta gente presente alla cerimonia, creando con la loro esuberanza qualche difficoltà allo stesso vescovo.

Al termine della celebrazione in chiesa, anch'essa addobbata per l'occasione, si è tenuta una cerimonia di



il vescovo di Kurmool, mons. Anthony Poola, impone le mani al diacono Sundar Raju Madri



p. Sundar Raju Madri con il vescovo e i concelebranti al termine del rito di ordinazione



p. Sundar Raju Madri attorniato dai padri Subash Sebastian, Francesco Papa, Jijo Zacharias, Benny Thomas e Bala Prasad

ringraziamento. In modo particolare p. Sundar ha ringraziato sua madre con il gesto tradizionale del bacio dei piedi e nel piazzale si è tenuto un rinfresco-cena come momento conviviale per tutti i presenti.

Il mattino seguente il novello sacerdote ha celebrato la sua Prima Messa nella chiesa parrocchiale, circondato dai Barnabiti presenti, dai familiari e da un gruppo di amici.

IL SEMINARIO BARNABITA VIDYA BHAVAN E L'ORFANOTROFIO SEMERIA BHAVAN

Il seminario dei Barnabiti, Vidya Bhavan, di Bangalore ospita in questo momento 23 giovani sotto la direzione di cinque padri: Subash, Benny, Bala, Jojo e Sundar. Di questi giovani, 6 frequentano i corsi di scuola superiore e altri 6 sono già alle prese con i due anni di filosofia. I nuovi arrivati son 10 e sono impegnati durante il primo anno sotto la guida del p. Bala per una introduzione alla vita del seminario e alla vita religiosa.

Alle 6,00 del mattino si ritrovano tutti in cappella per le lodi e la santa messa a cui seguono 20 minuti di meditazione yoga nel salone. Quindi la colazione e poi a scuola: i nuovi arrivati in casa, mentre gli altri dai Somaschi.

È responsabilità degli studenti tener pulita la casa e avere cura della liturgia. Non manca il lavoro... agricolo. Infatti, all'entrata della nostra proprietà il terreno è coltivato con pomodori e altri vegetali, mentre dietro la casa è stato realizzato un campo di papaya, banani e manioca, men-



p. Sundar Raju Madri con il fratello e la madre



ampliamento fianco sinistro



visione d'insieme della costruzione

tre in fondo c'è uno spazio riservato all'allevamento di galline, conigli e porcellini d'India.

L'attività sportiva è essenziale e ogni giorno con la partecipazione dei cinque padri, vi sono partite di pallavolo, nel nostro campo, o di calcio nel vicino campo dei Padri di Don Calabria.

Come in altre parti, anche qui il periodo di Natale, è molto sentito e presepi molto originali sorgono in ogni comunità. Anche i nostri studenti hanno lavorato per molti giorni sotto la direzione di p. Benny per crearne uno, che alla fine è riuscito molto singolare. Ma a parte i presepi, per tradizione le varie comunità religiose della zona (ce ne sono tante da far dire che è un... piccolo Vaticano!) si scambiano gli auguri non solo con cartoline, ma anche e soprattutto con la visita di persona in ogni comunità. Sette rappresentanti dei nostri seminaristi, insieme ai padri Bala e Jijo, per tre notti si sono assunti questo impegno: uno vestito da Babbo Natale e gli altri con un cappellino rosso con fiocco in testa, preceduti da uno che portava un piccolo bambinello natalizio, si sono presentati al superiore o alla superiora delle diverse comunità per porgere il bambinello alla venerazione, accompagnati da un paio di canti natalizi locali al suono vorticoso del tamburo indiano, da vivaci danze e conclusi con acclamazioni più che gioiose di "Merry Christmas" e "Happy New Year".

I padri sono stati impegnati ogni giorno per la santa messa in varie comunità religiose e in chiese parrocchiali, anche con la predicazione di esercizi spirituali; e la vigilia di Natale e del Nuovo Anno sono andati in una parrocchia per la santa Messa in inglese presieduta da p. Subash. La comunità parrocchiale è molto eterogenea per cui la parrocchia offre regolarmente la messa in varie lingue locali, sempre molto frequentate. Sia per il Natale che per il Capodanno il parroco è stato molto gentile invitandoci dopo la messa in canonica per condividere un pezzo di torta e delle bevande. Naturalmente in casa non è mancata la tradizionale tombolata con grande e gioiosa allegria, anche perché i giovani non sono andati a casa, visto che il Natale non è una festa nazionale e le scuole cattoliche non offrono vacanze natalizie (non deve stupire allora che alcuni

dei nostri giovani il 26 dicembre avevano esami importanti).

L'orfanatrofio a sua volta ospita una dozzina di ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà. Il direttore è p. Benny con l'aiuto di una giovane coppia. I ragazzi attendono regolarmente alle lezioni in una scuola locale, che raggiungono con un pullman offerto dalla scuola stessa; mentre alla domenica partecipano regolarmente e fedelmente alla celebrazione della santa messa con i seminaristi.

Ci sono molte richieste, per cui si è deciso di ampliare l'immobile, per poter ospitare un'altra dozzina di ragazzi; ed è per questo che alla presenza di tutta la comunità p. Papa ha benedetto e posto la prima pietra per la costruzione del secondo e terzo piano dell'immobile.

INDONESIA

BUONE NOTIZIE DA MAUMERE

La pro-provincia delle Filippine ha preso a cuore lo sviluppo della mis-

sione in Indonesia. La casa situata nella città di Maumere nell'isola di Flores, è stata un po' ingrandita con l'aggiunta di un dormitorio, di una sala studio e della cappella, che è stata benedetta dal Superiore provinciale p. Richard Genetiano. Questa nuova sistemazione darà la possibilità di ospitare almeno una ventina di aspiranti. Nel mese di settembre di quest'anno p. Jesus Allado si è trasferito a Maumere per formare con i padri John Koten (Indonesiano) e Joselito Ortega una comunità religiosa effettiva. Ciò consentirà a p. Koten di assentarsi per la campagna vocazionale, e a p. Joselito di seguire alcuni sviluppi nelle Filippine. Non lontano dalla nostra casa ci sono le consorelle Angeliche e ultimamente sono giunte anche le Piccole Operaie, consentendo così di avere l'opportunità di vivere momenti intercomunitari. Intanto si sta preparando il progetto del seminario da costruire sul terreno già acquistato e che dista solo un centinaio di metri dalla scuola di filosofia e teologia dei Padri Verbiti.



p. Francesco Papa con i pp. Jesus Allado, John Koten, Joselito Ortega e alcuni giovani aspiranti

POLONIA

L'INCONTRO EUROPEO
DEI GIOVANI A BASILEA

Dicembre - Nella città posta all'incrocio di tre confini, a Basilea, nei giorni tra il 27 dicembre 2017 e il 2 gennaio 2018, si è svolto 40° incontro europeo dei giovani animato dalla comunità monastica di Taizé. Basilea è una città segnata dalla Riforma protestante del XVI secolo e dove oggi non mancano numerose iniziative ecumeniche.

Questo pellegrinaggio è definito «*pellegrinaggio di fiducia sulla terra*». Da anni, i monaci di Taizé e altri volontari organizzano questo stupendo incontro di fine anno per i giovani, sempre in diverse parti dell'Europa. I giovani, che appartengono a diverse confessioni religiose, provengono da vari paesi europei e da altri continenti, per pregare, stare insieme, costruire una forma di vita comune. Vengono con un solo bisogno nel cuore: vivere nella pace e nella comunione vera e dimostrano la loro volontà di superare quelle infinite divisioni – sociali, politiche, economiche –, che caratterizzano la nostra società occidentale e sono fonti di divisioni causate dalla paura del terrorismo, dell'incertezza del domani.

Se il mondo virtuale, i sempre più sofisticati prodotti tecnologici, sembrano chiudere i giovani di oggi in se stessi, impedendo loro di costruire una reale comunità, i cinque giorni di questo incontro hanno fatto vedere il contrario. L'incontro di Taizé dimostra, che i giovani di oggi non hanno problemi di fare nuove amicizie, costruire relazioni basate sulla fiducia, sull'ospitalità, sulla fede.

Ho avuto la grazia di partecipare con un gruppo di 60 giovani di Varsavia, con seminaristi e alcuni padri agostiniani. Siamo stati accolti e ospitati da un gruppo di cattolici e protestanti in un paese fuori Basilea, Daniken. L'ospitalità e la bontà della gente locale ci ha impressionato! Tutti, cattolici e protestanti, ci hanno fatto sentire come in famiglia.

Durante questi giorni abbiamo pregato insieme, soprattutto per la pace nel mondo. Abbiamo ascoltato e accolto la testimonianza del frate Alois, priore della comunità di Taizé, che ha guidato, ogni sera, la preghiera davanti a circa 20 mila giovani.

Il priore di Taizé ci ha raccontato la sua l'esperienza vissuta durante il suo ultimo viaggio in Africa, nel Sudan. Dopo questo viaggio si chiedeva: «*come comunicare ai giovani riuniti a Basilea il grido di dolore che sale dalla miseria, dalla violenza, dalla fragilità estrema di cui siamo stati testimoni in Africa?*». Ed inoltre: «*che cosa fare affinché questo grido venga ascoltato, perché le persone che soffrono non abbiano più l'impressione che il loro grido si perda nel vuoto?*». Constatava, amaramente, che nel Sudan le persone non hanno più speranza.

Durante questo pellegrinaggio ho sentito anche citare parole del papa Francesco, dette un anno fa a Lund, in Svezia, alla vigilia del 500° anniversario della Riforma: «*Spirito Santo, donaci di riconoscere con gioia i doni che sono giunti alla Chiesa dalla Riforma*». Questa preghiera ha impressionato profondamente me e tutti i giovani riuniti in quel luogo: 20 mila giovani che aspettano di poter testimoniare, al di là delle differenze religiose, una fede comune con autenticità. oggi il segno della speranza per ritornare all'unità in Europa e nel mondo è l'ecumenismo vissuto a Basilea da quei 20 mila giovani! Il prossimo incontro europeo si terrà a Madrid e sarà, certamente, un ritrovarci insieme per ribadire la nostra volontà di stringerci in un grande abbraccio da cui nessuno deve sentirsi escluso.

Przemek Sniegowski



Basilea - il momento della preghiera serale



Basilea - d. Przemek Sniegowski (terzo da destra) con alcuni partecipanti all'incontro